Anno XXXIII — N. 193 UDINE Martedì 13 Luglio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Ricordi udinesi del '59.

Feriti di Solferino e San Martino trasportati a Udine.

Le due battaglie di Solferino e S. Martino, durate da quattordici a quindici ore, furono tra le più memorande — oltrechè per gli effetti che dalle contemporanee vittorie francese e Italiana derivarono — anche per il grande numero di vittime. Tra uccisi e feriti, si ebbero nientemeno che 9 generali, 1566 ufficiali di ogni grado (di cui 630 austriaci e 936 alleati) e circa 40000 soldati. E ciò senza contare il numero grandissimo degli ammalati; 50000 circa soltanto dal 15 giugno al 31 agosto, se ne contarono fra Brescia e le città del Veneto, dove gli austriaci mandavano i propri; soltanto a Verona furono ricoverati da 9 a 10 mila feriti!...

Di questi, ne giunsero anche a Udine: e parte furono ricoverati negli ospedali militare e civile; alcuni anche in case private: ci dicono per esempio, che un furiere dei bersaglieri, cui una palla aveva offeso entrambo gli occhi, fosse stato accolto in casa dell'antiquario Sior Tita Amarli... Un testimonio oculare così ci descrive l'arrivo a Udine dei primi carri di feriti, dopo le due battaglie.

* * *

« Ricordo: eravamo agli ultimi di giugno 1859.

... Una folla strordinaria, e rumorosa. La loggia Municipale letteralmente gremita di gente del contado venuta a Udine per vendere *la galetta*. Una quantità di incettatrici frammischiate a questi contadini, per contrattare.. gridando, vociando, tirandosi di quà e di là come i vecchi ricorderanno certamente. Eppure in mezzo a tanto trambusto, c'era un ordine assoluto benchè mancasse l'intervento dei vigili urbani ancora che non esistevano.

A quei tempi, la Loggia Municipale di Udine era il centro del mercato friulano pei bozzoli. La gran parte dei produttori comprovinciali li portavano a Udine per la vendita. Alla domenica poi, il movimento s'intensificava in modo straordinario: v'erano sempre processioni dai comuni circonvicini che convenivano a Udine per le solennità religiose in lunghe colonne, con bandiere e stendardi..

Era dunque l'ultima domenica di giugno, poco dopo le sanguinose battaglie di Solferino e S. Martino.

Io, ragazzetto, mi trovavo sotto la Loggia in compagnia di mia madre, una delle tante compratrici di galetta.

Saranno state le undici circa, quando un gridio, un movimento infrenabile venne a dirci che qualche cosa di nuovo, d'insolito accadeva.

Tutti si volgevano verso il borgo... (allora le vie si chiamavano borghi o contrade) da dove si vedevano avanzare in lunghissima colonna carri di feriti. La ferrovia non giungeva, allora, che fino a Casarsa: di là, il trasporto era continuato su rozzi carri di contadini requisiti dall'autorità militare.

Dio mio, quale scena pietosa!...

Con quel caldo tropicale, senza ripari di sorte, i poveri feriti giacevano sui carri: serviva di materasso, poca paglia... quando non fossero le sole e nude e sconnesse tavole.

Qualcuno di quei giovani portava fasciata la testa, altri un braccio o una gamba; chi sedeva colle gambe penzoloni; chi stava completamente sdraiato, chi accovacciato sui ginocchi....; c i teneva gli occhi chiusi e sonnolenti; chi guardava fisso la folla impietosita.... In tutti, una profonda mestizia, un dolore manifesto, che stringeva il cuore, che strappava le lagrime... E di fatti molti piangevano.

I carri si fermarono proprio davanti la Loggia. Oh, momento commovente e indescrivibile!... Le donne presero d'assalto i rivenditori di paste, e senza complimenti, impossessatesi delle ceste di quelle, fecero distribuzione ai poveri feriti; altre corsero all'albergo d'Italia e nelle altre trattorie, a provvedersi di brodo, altre, ad acquistare zigari o pane, uova, formaggio e altri commestibili. In tutte un'affettuosa premura, come si trattasse di loro figliuoli o congiunti...

A ridosso del muro della Loggia, appena finita la scalinata verso borgo Rialto, e precisamente rimpetto il caffè Nuovo, si trovava un contadino di Pagnacco, col solito « caratello » dell'acqua di Fontanabona ch'egli veniva ogni giorno a vendere in città. Il povero uomo fu accerchiato da una quarantina di donne e in men che si dica, due o tre di esse preso il « musso » per la « redina » lo condussero davanti i carri... distribuirono tutta l'acqua col relativo mistrà. E non si creda che codeste donne abbiano fatto questo, senza poi pagare. Quotatesi sommariamente fra loro, tutti i venditori furono risarciti... fino all'ultimo centesimo! Quelle popolane obbedivano all'impulso d'una pietà collettiva; per esse non v'erano austriaci o italiani, per esse non v'erano che infelici sofferenti, verso i quali era dovere esercitare la pietà...

Ferro Carlo
Segretario comunale.

Un ufficiale francese a Udine.

Il « discorso » del generale Trochu.

Tra le memorie che risalgono al 1859, troviamo quella di un breve soggiorno tra noi del luogotenente nella guardia imperiale Giovanni Pasquale Rajat.

Il brillante ufficiale giungeva in Udine raccomandato al patriota signor Carlo Kechler. Doveva proseguire dopo per Trieste e la Croazia — forse per iscopi militari, forse quale corrispondente di giornali. Dal munifico signore fu accolto con entusiasmo, come può credersi, trattandosi di un soldato francese che aveva combattuto « con noi » sui campi di Crimea, « per noi » sui campi lombardi — e sperava di poter ancora snudare la spada, perchè la causa nostra gli era fraternamente cara.

Il luogotenente Rajat, cavaliere della Legion d'onore, decorato delle medaglie della Crimea e dell'Italia, era persona colta, scrittore e poeta. Egli, nella conversazione, metteva tutto il brio francese e raccontava con garbo specialmente episodi delle due guerre alle quali aveva partecipato. E tra i faceti della campagna d'Italia, raccontò di una « concione » che il generale Trochu tenne ai suoi soldati al momento d'iniziare un decisivo quanto pericoloso combattimento. Il generale Trochu, abilissimo e valente soldato, non era altrettanto valente nell'improvvisare discorsi. Raccoltosi, fece la seguente arringa:

— Soldats! L'Empereur m'a ordonné de vous faire un discours.... Crénom de Dieu!... de Dieu.... de Dieu! En avant! marche!...

E il discorso fece effetto ugualmente!

Il saluto ricordando la « pauvre Venise ».

Narrava il Kechler che, dovendo usare la massima precauzione perchè la sospettosa polizia austriaca non fiutasse nel suo ospite un soldato francese, limitò la presentazone solo a qualche fidato amico. E ricordava la lieta giornata trascorsa a Fagagna, in casa Pecile, dove il luogotenente Rajat fu con espansione accolto e festeggiato — nè occorre dire il tema patriottico della conversazione e la vivacità dei brindisi e degli auguri.

Il Rajat si congedò dagli ospiti con dimostrazioni di affetto e con voti e auguri di rivederli in circostanze per essi più liete. Quali fossero queste augurate circostanze, lo dicano i seguenti versi con cui lasciava il suo poetico delicatissimo saluto da lui alla famiglia Kechler:

Je quitterai demain cette riante ville
Où j'aurai voulu voir regner la liberté!..
Je ne m'assiérai plus à votre aimable table
Où nous jétions ensemble un regard de pitié
Sur la pauvre Venise et son sort lamentable...
Nous ne parlérons plus doucement de la France,
De ses bienfaits passés, de ses vaillants soldats;
Et je n'entendrai plus marquer l'ésperance
D'une nouvelle gloire et de nouveaux combats.
Mais si je ne dois plus revoir celle famille
Qui donna quelque temps asyl au voyageur
Souvenez-vous du moins qu'en quittant cette ville,
Jò vi laissè parmi wous une part de mon coeur.
Pensez que, comme vous, l'aimais votre patrie
Et que j'ai pavtagè vos regrets et vos voeux;
Songez que volontiers j'exposerais ma vie
Pour vous voir delivrès et vous savoir heureux...

Il Rajat combattè nel 1870 — capitano maggiore nel terzo infanteria, a Wörth, e fu ferito e fatto prigioniero. Rientrato in Francia dopo lo scambio dei prigionieri, riprese tosto servizio, combattendo contro la Comune. Restò ucciso il 23 maggio del 1871, sulla terza barricata, presso la chiesa di Notre Dame de Lorelle. Non potè esporre la sua vita per la liberazione d'Italia; la perdette, in una lotta fratricida!

Cronaca Provinciale

S. Daniele

La visita delle Società Operaie di Tarcento e di Bulfons

12 — Come annunziaste, ieri, nonostante il tempaccio sempre piovoso, si effettuò l'attesa, gradita visita alla nostra S. Daniele, da parte delle Società Operaia e Filarmonica di Tarcento ed operaia di Bulfons. Parte in bicicletta e parte in giardiniere, i carissimi ospiti giunsero qui verso le dieci e mezzo. Ad incontrarli all'entrata del paese erano andati i membri della Presidenza e del Consiglio della nostra Società Operaia ed una ottantina circa di soci. Dopo le presentazioni di grammatica, si compose il corteo che, preceduto dalle bandiere delle rispettive Società, al suono di allegre marcie, eseguite dalla nuova, distinta Banda della Società Filarmonica di Tarcento, entrò in paese le cui vie erano gremite di gente.

Nella elegante sala della Società operaia, in via Garibaldi, fu offerto dalla Società medesima, un buon rinfresco agli ospiti, preparato assai bene dal conduttore del Caffè Piccoli.

Quivi il Presidente della Operaia sig. Felice Bianchi diede ai soci delle Consorelle di Tarcento e di Bulfons il benvenuto, ringraziandole di avere scelto il nostro paese per meta della loro gita.

Dopo il rinfresco i gitanti vennero accompagnati a visitare la biblioteca Gurnieriana, gli affreschi del Pellegrino di S. Daniele, e le altre varietà artistiche e naturali del nostro paese. Altri preferirono di recarsi a visitare il ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano.

IL BANCHETTO

Alle due, tutti si raccolsero a banchetto all'Albergo d'Italia. I convitati erano oltre cento cinquanta, e l'ampia sala presentava un colpo d'occhio imponente.

Al posto d'onore, il Presidente della nostra S. O., che aveva a destra i suoi colleghi di Tarcento e Bulfons. Il pranzo, e per la bontà e per la copia delle vivande, e per il modo inappuntabile del servizio, riuscì di generale soddisfazione. Tutti ebbero lodi pel nuovo conduttore dell'Albergo, signor Francesco Bianchi, il quale saprà riacquistare all'esercizio principale della nostra S. Daniele la fama che, in passato, aveva saputo meritatamente ottenere.

Il lieto simposio fu improntato alla massima cordialità, al più sincero buon umore.

L'egregio nostro Sindaco volle venire a portare agli ospiti un cordiale saluto, a nome anche del paese, che ha l'onore — egli disse — di rappresentare. E le sue brevi, ma opportune e sentite frasi, furono salutate da un caloroso e nutrito applauso.

Il Presidente della Società operaia di Tarcento, il sempre giovane e geniale avvocato cav. Luigi Perissutti pronunziò un discorsetto ispirato da caldo affetto, da sincera ammirazione pel nostro paese, di cui, in felice sintesi, rievocò le benemerenze patriottiche, artistiche e letterarie, ringraziando per l'affettuosa, cortese, ospitale accoglienza fatta ai gitanti: accoglienza, del resto, che egli assevera avevano preceduta, conoscendo la tradizionale gentilezza ed affabilità della nostra cittadina.

Il direttore didattico, sig. Pietro Allatere parla, a nome della nostra Società Operaia, scusandolo se la brerità e l'inclemenza del tempo non hanno permesso di ricevere i graditissimi ospiti in maniera rispondente alla indimenticabile accoglienza ricevuta, anni addietro, dalla Società nostra a Tarcento. Anch'egli ringrazia le Consorelle di avere scelto a meta della gita S. Daniele, il cui cuore batte all'unissono con con quello di Tarcento.

Con parola fluida e vibrata rammenta i fini cui devono tendere le Società Operaie, affine di assecondare l'evoluzione e l'ascensione delle classi lavoratrici, non dimenticando, però, quelle che dev'essera lo scopo principale d'ogni cittadino, come d'ogni ente collettivo: l'indipendenza, l'integrità e la grandezza della patria.

Applausi fragorosi salutano il suo dire, conciso, materiato di pensiero e di convinzione profonda, come avevano salutato quello del simpatico avvocato Perissutti.

Parlarono pure applauditi il Presidente della Società Operaia Bulfons, l'egregio ing. Angelo Zanoletti, ed il Presidente della Società Filarmonica di Tarcento, Signor Ugo Ripari.

Intanto, fuori diluviava. Non ostante la Banda Musicale di Tarcento eseguì, sotto la loggia del vecchio palazzo municipale, un buon concerto di Musica, con affiatamento, intonazione e colorito meritevole del maggior elogio, dato il breve tempo (appena un anno) dalla sua ricostituzione.

Cangratulazioni al bravo maestro, al solerte presidente della Società, ai bandisti, con l'augurio che la concordia perduri tra essi inalterata, affinchè la Banda possa giungere a quel grado di capacità, che torni a onore e decoro della simpatica Tarcento.

Con sentito compiacimento fu ascoltata una composizione del maestro prericordato « Omaggio a Tarcento » un lavoro di fine fattura, di geniale ispirazione musicale, che rivela nel suo autore un felice temperamento d'artista.

Verso le sei pomeridiane — avendo il diluvio sostato per poco — la Banda percorse le vie Umberto I.o e Teobaldo Ciconi, e poi seguita dagli ospiti e dai numerosi cittadini, si diresse in via Osoppo dove era fissato il ritrovo per il ritorno a Tarcento.

Potete immaginare i saluti cordiali, le strette di mano, gli arrivederci, gli evviva a Tarcento, a S. Daniele. Malgrado il tempaccio, insomma la giornata passò come meglio non si avrebbe potuto desiderare.

S. Vito al Tagliamento

— Per ottenere miglioramenti.

(V) In seguito all'interpellanza presentata recentemente alla camera dall'Onorevole Eugenio Chiesa, tendente ad ottenere un miglioramento morale ed economico del basso personale delle poste e telegrafi; i portalettere del nostro paese si fecero iniziatori di una istanza fra i portalettere appartenenti al Collegio del Distretto di S. Vito per l'inoltro al nostro deputato On. co. Rota, affinchè questi abbia ad interessarsi ed appoggiare quelle proposte che saranno intese al miglioramento della loro classe.

— Per uno spettacolo d'opera.

(V) Pare che si stieno allacciando le pratiche per dare nel prossimo autunno un decoroso spettacolo d'Opera, e cioè « La Traviata ». Anche lo scorso anno erasi progettato di dare la medesima opera; ma, per circostanze varie, il proposito tramontò.

Confidiamo che quest'anno si riesca, come sanno riescire altri centri che possono servirci di esempio per la ottima riuscita di tal genere di spettacolo.

— Seduta consigliare.

11. — Ieri alle ore 17, si convocò il Consiglio comunale, il quale approvò la transazione con gli eredi del conte Gio. Batta Monaco; non accolse l'istanza di vari interessati, diretta ad ottenere la classificazione fra le comunali della strada vicinale detta dei Ronchi o del Fontanasso, e quella detta dei Donei; nominò il signor Zardini Antonio a Presidente della Congregazione di Carità; approvò la sospensiva circa la nomina del Presidente dell'ospedale, in sostituzione del rinunciatario nob. dott. Francesco Tullio, dando incarico alla Giunta di studiare se e come convenga modificare lo statuto per quanto concerne i requisiti per la eleggibilità e le incompatibilità; respinse la domanda del Circolo Savoia pel concorso del Comune nella spesa per l'erezione di un busto al Re Umberto I.; nominò il signor Frisacco rag. Carlo a Consigliere dell'ospedale, in sostituzione del defunto ing. Sinigaglia Felice; prese atto della rinuncia del consigliere sig. Erasmo Frisacco.

Dietro domanda dei frazionisti di Prodolone, assunse la spesa per la fornitura delle armi e della montura alla guardia campestre, che i detti frazionisti intendono istituire a loro spese, e l'assunzione, da parte del Comune, del servizio di riscossione dei contributi dei singoli proprietari, e del pagamento del salario alla guardia e deliberò di concorrere con L. 100 nella spesa di acquisto di una lettiga per l'ospedale.

Maniago

— Pro festeggiamenti.

Italo, 12. - Tempo f. s'è costituito qui un comitato allo scopo di preparare al paese per il prossimo settembre grandi festeggiamenti.

L'altra sera ebbe luogo la prima adunanza onde studiare il programma delle feste le quali, siamo sicuri riusciranno bene.

Per un' idea di bene.

(Pensieri e divagazioni).

(Continuazione vedi numero 173)

E il Giappone è là a provarci come e quanto valga l'educazione data ai figli nelle famiglie e nelle scuole.

L'animo dei fanciulli è simile alla pianticella che l'agricoltore può rendere fruttifera o meno, può raddrizzare, sformare dalle naturali tendenze, foggiare ad ombrello od a piramide, se fin dai primi anni di vegetazione presterà ad essa cure razionali e costanti.

Codesto animo giovanile, codeste pianticelle tenere, educhino i giornali con parola ispirata ad alto ideale, con costanza da apostoli, e ben più meriteranno della società, di coloro che questa società si compiacciono divertire col pettegolezzo spiritoso o colla madicenza a doppio taglio.

Lascino alle vecchie dimentiche delle passate battaglie, lascino alle giovani deformi di corpo o di animo, la magra soddisfazione di perseguitare cogli atti e colle parole coloro che gustano d'un frutto ad esse proibito.

E ad una parte di quell'alto ideale tendano coll'insegnare ai giovani, oltre che la pietà verso gli uomini anche la pietà verso le creature inferiori, verso le bestie, perchè è ormai provato che ogni passo nelle opere o nell'insegnamento della bontà verso codesti animali *è un passo che tende ad impedire il delitto.*

Arturo Graf scrisse queste belle parole: « io ho bisogno di una religione che abbia considerazione a tutta la vita, anche a quella delle creature inferiori. »

Giuseppe Garibaldi portava le catinelle d'acqua dolce sugli scogli di Caprera perchè i palmipedi di là passanti potessero dissetarsi; ed aiutava il D.r Riboli a fondare la società torinese protettrice degli animali.

La Regina Vittoria d'Inghilterra diceva che non vi può essere civiltà dove non è coltivata la pietà verso le mute e derelitte creature di Dio, e, coerente a tale principio, ordinava che ai cavalli della sua corte venisse tolto quel secondo freno che obbliga questi generosi animali a tenere la testa sempre alta anche quando stanno attendendo per lunghissime ore i padroni all'uscita di teatro o di qualche casa privata.

* * *

Il Gen.e francese Grammont che formulò la legge per la protezione degli animali, fece precedere questa legge dalla seguente relazione:

« La legge, rendendo gli atti di barbarie più rari, migliorerà i costumi, e farà sparire a poco a poco gli spettacoli rivoltanti che famigliarizzano l'uomo colla vista del sangue e fanno germogliare nel cuore del fanciullo abitudini di crudeltà che influiscono sul suo avvenire. »

Per me l'appellativo di *rivoltante* allo spettacolo delle barbarie contro gli animali, è veramente tolto dal vero.

Quand'io vedo pecore o vitelli, stretti insieme in un tormentoso mazzo vivente, gettate là su di un carro alla rinfusa, quasi fossero tanti colli di cotone o di lana, cogli occhi arrossati dal sangue che vi affluisce, collo sguardo muto ma intelligente che sembra domandare pietà a chi passa, io sento dentro me stesso non solo un impeto di sdegno e di sprezzo per chi li ha ridotti a tale, ma francamente, mi si passi la frase, mi sento *rivoltare* lo stomaco. E' il morale che agisce sul fisico.

Non è molto tempo che, in presenza di un simile trasporto, ho pregato un maresciallo dei carabinieri ad ordinare un miglior trattamento. Ma esso, pure spiacente, mi rispose che le disposizioni legali non lo autorizzavano a ciò. Ora, io domando: a che l'art. 491 del nostro codice penale? Non era giunto ad esso lo Zanardelli in base a queste sue precise parole: « Le crudeltà verso gli « animali *dettano ed alimentano nella* « *società effetti feroci e barbari*, se- « gnatamente *nei fanciulli* con gran- « dissimo nocumento dell'educazione « loro? »

In Austria, è punito colla multa da 1 fino a mille fiorini chiunque incalza e colpisce brutalmente i cavalli o i buoi adoperati come bestie da soma, chiunque impieghi al tiro i cani da guardia, chiunque faccia accompagnare dai cani gli animali da macello, chiunque trasporti i medesimi con la testa o altre *parti del corpo pendendo al di fuori del carro, ecc. ecc.*

Ecco il caso mio. E questo caso si ripete tante volte!

Per questo motivo dichiaro fin d'ora che farò un'interpellanza al Sindaco del comune di Mortegliano dove sono consigliere e dove i mercati floridissimi sono bimensili, perchè sia dato ordine ai guardiani in modo preciso allo scopo che, almeno in quella località, sia tolto questo spettacolo di barbarie, medioevale, « rivoltante ».

E faccio appello su questo giornale a tutti i cuori gentili perchè il mio esempio sia seguito.

* * *

In Germania è punito con 150 marchi e con prigione chi commette crudeltà verso le bestie.

Nel cantone di S. Gallo chiunque abusi di un animale, gli ricusa l'alimento necessario o le cure volute, o lo uccida in modo non conforme ai regolamenti può essere condannato a 150 fr. di multa e a un mese di prigione e in caso di recidiva al doppio della stessa pena.

In quello di Lucerna la multa va da 3 a 300 franchi e il tempo della prigione non è definito; e sono puniti tanto coloro che non nutriscono sufficentemente gli animali come coloro che caricano fuori di misura quelli da tiro o da soma. In quel cantone è pure proibito tener ferme le bestie sulla pubblica via durante i grandi freddi e durante i grandi calori.

Nell'America settentrionale la penalità arriva a 1000 dollari di multa e ad una prigione fino a 12 mesi con lavori forzati.

L'art. 491 del cod. nostro dice: « Chiunque incrudelisce verso gli animali e senza necessità *li maltratta*, ovvero gli costringe a fatiche manifestamente eccessive è punito coll'ammenda fino a lire 100. »

Come si vede, il nostro codice è il più benigno tra quelli cui finora ho accennato, quantunque la relazione dell'on. Zanardelli, già ricordata, sia infiorata anche da queste *umanitarie* parole: « le crudeltà « usate verso gli animali devono es- « sere condannate e proibite, perchè « il martoriare con animo spietato « esseri sensibili, recando loro fieri « tormenti, non cessa d'essere un « male perchè quelli che ne soffrono « sono privi dell'umana ragione. »

Ecco: io mi permetterei d'osservare come l'eccelso ministro abbia dato mano a certi dottori che, coerenti ai loro principi, negano la ragione agli esseri inferiori, chiamandola istinto, e quindi sostengono che le bestie non soffrono, perchè non ne hanno la coscienza, perchè non hanno la ragione del dolore.

Su questa conclusione mi pare proprio che non valga la pena di discutere; tanto è vero che lo stesso Leone XIII, grande poeta e grande filosofo, avendo nel 1894 proibito al Clero spagnuolo di assistere alle *Corride*, mostrò chiaramente di non pensarla all'unissono con quei padri perciò almeno che riguarda la fisiologia e la psicologia del dolore,

Ma senza internarmi di più nella questione, bastandomi l'aver accennato di volo ad un controsenso, sia pure apparente, del libero pensatore, continuo nell'esame della sua relazione la quale dice testualmente:

« Queste crudeltà contrastano ad « ogni senso d'umanità, di compas- « sione, di benevolenza; spengono « nell'uomo avvezzo ad infierire « contro le creature animate che lo « circondano, ogni sentimento mite « pietoso e gentile, lo rendono in- « sensibile alle altrui sofferenze e « e così lo induriscono anche contro « i suoi simili giusta l'adagio: *sae-* « *vitia in bruta est tirocinium crude-* « *litatis in hominem.* Laonde des- « tano ed alimentano nella società « effetti feroci e barbari, segnata- « mente nei fauciulli, con gravis- « simo nocumento dell'educazione « loro. »

E, ciò che è peggio, aggiungo io, con più grave nocumento dei buoni che saranno costretti a vivere coi propri simili educati ad una scuola di sangue e di barbarie.

Ora, da un attento esame al significato morale di tutte queste belle e sentite parole, come non si può trarre la conseguenza che almeno l'applicazione del mite paragrafo 491, da esse accompagnato, dovrebbe essere maggiormente, scrupolosamente desiderata ed esercitata?

Non sono forse *maltrattati* i lanuti ed i vitelli, quando, legati come già dissi all'estremità delle gambe, vengono accatastati alla rinfusa, sopra un duro carro dal nudo tavolato, e tradotti per ore ed ore così sofferenti, colla testa all'ingiù nella forma *espressamente vietata dal codice austriaco* così che giunti essi a destinazione, non di rado se ne trova dei morti? Queste morti sono forse causate da buon trattamento? Oh! bisogna vedere l'indifferenza dei conduttori che alla crudeltà dell'animo accoppiando il vizio del vino non tralasciano di soffermarsi ad ogni stazione vinaria, la quale per quei poveri animali diventa una vera

stazione da *via crucis!* Bisogna, dico, vedere, per farsene un' idea! E bisognerebbe ch'io spigolassi a lungo nell'ottimo libro del Licò, dal quale traggo alcuni di questi appunti, per eccitare all'odio contro la turpitudine di certi mercanti da bestiame, e contro certi ammazzatori dei pubblici ammazzatoi!

Sapete lettori cortesi, come usano fare certi mercanti quando arrivano alle proprie case colla vivente merce dei capretti o degli agngelli?

Scaricato il belante peso, afferrano ad una ad una le vittime innocenti, sciolgono loro le zampe posteriori e nella pelle di queste, tra l'osso ed il tendine del garetto incidono un taglio che serve da foro attraverso il quale passa l'uncinato ferro, infisso nel muro, cui si appende la vittima da sgozzare!

E frattanto, si cena, si fuma, si disputa sugli affari, sui prezzi del giorno, in una parola si fa il proprio comodaccio, forse pensando che il dolore prolungato alle vittime, ne rende le carni più frolle più sapide!

Non si abbrustoliscono forse i piedi a certi volatili, prima di ucciderli, a questo scopo?

Non si pelano fosre vivi i conigli ed i capretti, nella credenza che l'operazione riesca meno faticosa o difficile?

Sta invece il fatto che i mali trattamenti inflitti agli animali da macello, come pure il lungo digiuno, le marcie forzate, i trasporti dolorosi, sono causa di alterazioni gravissime alle carni, le quali assumono un colorito rosso oscuro, infiltrato di sangue, il cui grasso diventa giallognolo e non di rado liquefacentesi, tant'è vero che esiste una disposizione di legge, (art. 20 regolamento speciale per la vigilanza sugli alimenti 3 agosto 1890), per la quale le carni degli animali morti *per esaurimento di forze o per malitrattamenti* non devono essere destinate ad uso alimentare. Dunque?! Manca anche lo scopo, per quanto barbaro e ripugnante, dell'interesse a migliorare il sapore del cibo.

E allora?...

E sapete come in certi macelli si ammazzano le bestie?

Sciveva il periodico «*nos meilleurs amis*» che si pubblica a Gand, nel maggio del 1900:

«noi siamo stati testimoni, in «varii ammazzatoi, di questi fatti:... «si schiaccia il cranio ai bovini a «colpi di martello si apre un taglio «alla regione femorale delle vacche «perchè il sangue, colando lenta«mente, non congestioni le animel«le, e quando l'animale si lamenta «troppo, gli si toglie la viva pelle «dal muso perchè il *fremito della* «*ferita* gli imponga il silenzio; alle «capre ed alle pecore si slogano i «condili femorali per poter dissan«guarle *più tardi e senza inco-modi*...»

Davvero non mi regge l'animo d'andar più oltre... Mando invece il lettore a leggere il già lodato libro del Licò, tanto più che mi sembra dover andare quanto ho detto per eccitare l'animo dei buoni allo sdegno contro i barbari e ad un *reclamo* generale di energici provvedimenti in proposito. (*Continua*)

G. B. di Varmo.

Tolmezzo

— La cooperativa carnica e le scuole serali.

12. — Dal giornale «La voce della Cooperazione» del mese di luglio, testè uscito, si rileva che il Consiglio d'amministrazione della Cooperativa Carnica di consumo in una recente adunanza ha stabilito di erogare in sussidi alla scuola serale di Cavazzo Carnico L. 100, alla scuola di disegno di Paluzza L. 50, ed a quelle di Resiutta e Prato Carnico pure L. 50 ciascuna.

— Due arresti per furto.

Ieri a mezzo giorno venne arrestato sulla strada Formeaso-Zuglio certo Umberto Candani fu Luigi di Cedarchis imputato di furto di tavale a danno del fratello Enrico.

Pure ieri venne arrestato per lo stesso motivo certo Rossi Antonio di G. Batta di Amaro il quale è inoltre imputato di avere rubato alcuni pali alla società dei Telefoni Carnici. Il valore della merce e di L. 15.

Bertiolo

— Precipita dal fienile e rimane morta.

11. — Ieri certa Ciani Maria Grosso di anni 66 scendendo dal fienile pose un piede in fallo e precipitò sul selciato sottostante riportando lesioni di tale gravità che poco dopo soccombeva per la sopraggiunta commozione cerebrale.

S. Giorgio di Nogaro

— Furti.

Notti fa ignoti penetrati mediante scasso d'una persiana nell'esercizio privative di Tranquillo Viano, dal cassetto dell'armadio, involarono L. 35.

Un uomo pratico è tal Vittorio Peressutti. Da questo Gennaio, egli mediante scalata e scasso, a più riprese, s'introdusse in casa di Giovanni Businelli e ne rubò L. 50.

Tarcento

— Un «encomio solenne»

Il Presidente della Società filarmonica di Tarcento signor Ugo Ripari ha pubblicato ieri il seguente Manifesto:

Egregi Soci Filarmonici,

Ieri a San Daniele Vi ho presentati in quella forma modesta che veramente s'addice alle persone che, pur «sapendo», non si nascondono di aver ancora e sempre studiare ed imparare.

Per contro, Voi, guidati dall'Esimio Maestro nostro, nel breve concerto dato avete superata la aspettativa dei San Danielesi e mia.

E' dunque con sincero compiacimento che Vi esprimo pubblicamente la soddisfazione provata non soltanto dai San Danielesi — nella cortesia dei quali noi potremmo scorgere la ragione degli applausi — ma da tutti i Tarcentini presenti a San Daniele. Decisamente «Tarcento» inizia un'epoca nuova, epoca di concordia, di pace, di raffinamento di gentilezza, fonti precipue di prosperità e benessere del paese.

Sia questa la vostra ambizione: concorrere a quest'opera! Pertanto, rallegratevi d'aver fatto bene ieri e studiate, studiate ad ogni ritaglio di tempo, per far meglio in avvenire.

Tarcento, 12 luglio 1909.

Il Vostro Presidente
Ugo Ripari.

— Cinismo di fanciulli.

Non avrei scritto di questo doloroso episodio caratteristico di certo piccolo canagliume (*canae* quassù pur troppo è sinonimo di ragazzini) che vien sù malamente crescendo ovunque, se non me lo avesse consigliato la minuscola corrispondenza da Tarcento alla «Patria» di ieri dal titolo: *Ciliege che sanno di legnate.*

Se le legnate di quel sig.r Floreani Ciseris furono somministrate con troppa energia sul groppone del ladruncolo non le approvo di certo: ma se furono consegnate, come spero, con una certa moderazione, lo applaudo di tutto cuore. La monelleria che va crescendo, almeno quassù, si è data ai furti campestri con una non ammirevole disinvoltura. Gli alberi da frutta sono il loro campo favorito di saccheggio senza riguardi e con cinismo rivoltante. Ed a provarlo, eccovi il fatto caratteristico suaccennato.

In un fondo cinto da mura che su di un colle tarcentino, circonda la casa dei Signori, che la abitano, vi sono dei magnifici prugni. L'altro giorno la padrona ebbe a scorgere comodamente seduti su di un ramo di una delle piante lussureggiante di frutta due ragazzini, che andavano intascando le susine meno immature.

Ella chiese loro, che cosa lassù facessero; e quei monnellacci senza punto commuoversi e continuando ad intascare l'acerbo frutto, si limitarono cinicamente a risponderle in buon friulano: *Siore, an reste ancie par jê* = Oh! sì che una buona sculacciata *a che canae* sarebbe stata ben data anco se mal ricevuta, come diceva quel tale!..

Forni Avoltri

— Progressi montani.

A piè del superbo Coglians, in una vasta conca di produzione erbosa di prim'ordine, si trova la caser Moraretto, di proprietà Regina vedova Durigon. Il dicembre passato, la casera fu completamente distrutta dal fuoco. Il sacerdote don Basilio Durigon, quale procuratore della madre, nel far ricostruire la malga, volle fosse tale da rispondere alle esigenze moderne. Ne affidò l'incarico all'esperto conduttore di malghe signor Giacomo Celloni di Comeglians; ed ora la casera è quasi compiuta. Essa è lunga m. 12, larga 9, alta 8; contiene tutti i locali necessari, con giudizioso ripartimento dei medesimi e bene illuminati da ampie finestre, con pareti smaltate in calce e cemento e scoli in cemento affinchè i latticini possano più sicuramente conservarsi; e arredata così, che la direbbi, per le comodità della vita, un piccolo albergo di montagna e per quanto occorre alla lavorazione del latte una vera latteria. Certo, questa sarà quando siano completati i ricoveri per gli animali, una tra le migliori malghe delle nostre Alpi.

Purtroppo le malghe Carniche sono quasi tutte in pessime condizioni, e nessuno si vede dar mano a nuove sistemazioni. Tutto al più, si costruiscono baracche provvisorie, malgrado con decreto Ministeriale 30 giugno 1908 sieno stabilite le norme per conseguire il contributo governativo nelle opere di miglioramento dei pascoli montani, giusta la legge 5 Aprile 1908 n. 125: contributo pel quale, nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio è stanziata la somma di L. 200.000.

Per quale motivo voi, proprietari di malghe, non vi fate vivi e non eseguite lavori in modo di aver il sussidio del Governo?....

Oh sì: ci vorrebbe un'altra legge per la quale ogni proprietario che non sistema le sue maghe è soggetto ad una ammenda, perchè fa pena il vedere che, per incuria dei proprietari e per la loro tircheria di non ispendere un quattrino, si lascia così vergognosamente perdere tanti tesori dei nostri pascoli alpini!

Un appassionato

Palmanova

— Funerale.

I funerali della signorina Amalia Buri sorella del sindaco di Palmanova che ebbero luogo nel pomeriggio d'oggi, furono una solenne dimostrazione di stima verso la caritatevole compianta estinta ed alla spettabile famiglia che per le sue benemerenze gode la massima considerazione della cittadinanza intera.

Il corteo muove alle 5.30 dalla casa d'abitazione in borgo Cividale ed è preceduto dalle confraternite religiose, da una rappresentanza dei bambini dell'asilo infantile, cui l'estinta ne fu una delle fondatrici, dal clero, indi la carozza di prima classe su cui posa la bara. Non un fiore per espresso desiderio della defunta.

I cordoni erano sostenuti da un lato dalle signore Bortolotti, Lazzaroni, Scala, dall'altro Buri, Pirona, Corradini. Dietro la bara i parenti (famiglie Morelli de Rossi — Masotti — Zamparo) facevano seguito molte signore e signorine amiche e conoscenti dell'estinta, quindi la Giunta ed il consiglio comunale quasi al completo.

Notiamo quindi alla rifusa le rappresentanze, riuscendo assolutamente impossibile, dato il concorso straordinario di persone venute anche da lontano fare un elenco sia pure ristretto.

Camurati cav. Enrico comandante il distaccamento di Cavalleria, cav. Stefano Bortolotti anche per l'ospitale, Steffanato Giovanni, vice presidente della Società operaia, con la direzione, cav. Alessandro Franchi presidente del locale Circolo Agrario con il direttore Ernesto Folladori e i Consiglieri — impiegati Comunali sig. Tomasini anche per la ditta Colombo Bert per il g. Conciliatore, Scarpa Tobia per l'esattoria, Ernesto Antonio Desio presidente della Congregazione di Carità, segretario ed impiegati comunali i medici, maestri ecc.

Il mesto corteo sempre numeroso dopo le solite esequie di rito in chiesa prosegue verso il camposanto. Prima che la salma venisse colocata nel tumulo di famiglia la signorina Masotti di Pozzuolo ne dà l'estremo saluto.

L'inesorabile falce ha voluto fare un'altra vittima. Troppo presto fosti rapita all'affetto dei tuoi fratelli che ti adoravano, dei parenti tutti che ti avevano tanto cara. E ci lasciasti soli nel dolore, per volare in più dolce dimora, là dove non giungono le sofferenze umane, le lotte di quaggiù. Oh! è ben triste cosa la morte quando in noi poteva sorridere ancora la vita e aver palpiti santi, affetti gentili per ogni cosa bella e buona. Le doti eccellenti che adornavano la tua anima, le rare virtù che sapesti così ben far trionfare, con la delicatezza d'un animo gentile, saranno per noi il più sacro retaggio, e il ricordo più caro per tutti coloro che ti conobbero. Tu più non sei! ma vivrai, sì sempre, fra noi; vivrai nel culto della tua famiglia e dei parenti diletti; vivrai nel sincero compianto degli animi eletti e gentili. Al fratello tuo Giovanni, alla sorella Elvira vada il nostro immenso compianto e fervido augurio che sostengano con forza virile la tremenda irreparabile sventura. Riposa in pace e a te giunga, da chi pugna ancor colla vita, il pianto del cuore, tacito, e lungo, ed il fiore del ricordo.

Moggio

— Buona usanza

Il Consiglio Direttivo dell'Asilo Infantile di Moggio «Regina Margherita» vivamente ringrazia per le pietose oblazioni ricevute in memoria della Compianta sua Vice Presidente Laura Franceschinis-Nais. Eccone l'elenco.

Famiglia Nais che elargì L. 100; Carolina Franceschinis Valvasori 20; Catterina Nais-Franz 10; Famiglia Pugnetti 10; Consiglio Direttivo dell'Asilo 35; Schola Cantorum 20; Mons. Gori Famiglie Palla 25; Rodolfi 20; Cigolotti 10; Cossettini 10; Maria ved. Fuso 5; Giovanni Pagura e Irene Di Gaspero Pagnetti 10; Irene Franz-Faleschini 5; Tommaso Missoni 5; Maddalena Missoni-Rossi 5; Don Giacomo Faleschini 5; Don Patrizio Contin 5; Don Domenico Tessitori 5; Don Antonio Zearo.

Casarsa

— Percuote il padre, e minaccia la madre!

L'altra sera, verso le 20, Antonio Trevisan entrato in casa, per futili motivi venne a diverbio col proprio padre Napoleone. Acciecato dall'ira si scagliò forsennato contro il povero uomo e gli diede una spinta così forte che lo mandò a battere con la testa contro una parete, producendogli lesioni guaribile in giorni 10. Non contento, il figlio brutale, con un ferro appuntito stava per lanciarsi di nuovo contro il genitore: ma ne fù trattenuto dalla madre e da due sorelle che si trovavano in casa. La sua rabbia si rivolse allora contro la madre, e con un coltello da cucina minacciava di colpirla: s'interposero le sorelle e alcuni vicini, accorsi alle grida dalle donne, riuscendo a disarmare il furibondo.

Gemona

L'assassino dello Zoratto

costituitosi a Spilimbergo, venne qui condotto ed incarcerato nel nostro Castello.

Giunse col treno delle 16 ed entrò in paese dalla porta Udine.

Nella piazzetta del Duomo era fitta la gente ad attenderlo, per curiosità.

Era accompagnato da un maresciallo e da un milite. Faceva largo tra la folla la guardia municipale Ellero Guglielmo. Il Braida procedeva a testa alta, fissando le persone in viso e ad un certo punto visto un conoscente, gli gridò di salutare la moglie e le bambine.

Domani sarà interrogato dal Pretore.

Gemona-Forijulii

Sulla lapide pubblicata nella «Patria» di Sabato:

APERTO CIVIDAL SCORSA REA SORTE
GIMONA APRE AL GIOIR TUTTE LE PORTE
COME CONGIONTA ED IO DI DOPPIO NODO
SECO LEGATA DOPPIAMENTE GODO.

darò alcune dilucidazioni, altrimenti, per la maggior parte dei lettori, la stessa resterebbe quasi un' enigma.

Gemona in parecchi anni dei secoli XIV e XV fu oltremodo travagliata dalla peste, ed in ispecialità nel 1575, nel qual anno ben 200 abitanti soccombettero al flagello.

Dal Memoriale di *Antonio fiol di Messer Martino Stanzil* di Gemona si rileva:

«come per causa del morbo che «fu quest'anno (1575) in Gemona «mossi a pietà i sottoscritti per «loro gentilezza e cortesia, diedero «alla Comunità per essere dispen«sati alli poveri del Lazzaretto «quanto segue:

«La Magn. Comunità di Cividale «ne mandò perfino alli confini del«l'Orvenco, frumento stara 69 e «ducati 45; la Magn. Comunità di «Udine ducati 200; li illustri si«gnori di Colloredo frumento e «vino per ducati 50; lo illustre si«gnor Hieronimo della Torre mi«glio staia 50, lo illustre cavalier «Antonio di Pers nostro capitano «ne dette più volte, miglio e vino «per ducati 50; la magnifica Co«munità de Tolmezzo ne mandò «panno griso per vestir li poveri «che usciano dal Lazzatetto per «circa 50 ducati.

Cessato il contagio, Gemona volle tramandare alla posterità l'espressione della sua gratitudine verso i generosi oblatori, dipingendo nella loggia del Palazzo pubblico la seguente inscrizione, rinnovata nel 1811 e poscia nel 1883:

CIVITAS FORIIVLII COLORETVM
TVRRIANI TVLMETIVM VTINVM
LIBERALITATIS MAGNIFICENTIA
GLEMONAM
SIBI IN PERPETVVM DEVINXERE
ANNO MDLXXV

A Cividale, invece, il morbo infierì negli anni 1598-1599 ed i Gemonesi, sempre memori del fraterno aiuto ricevuto dai Cividalesi in simile avversità, mandarono ad essi, a mezzo del Luogotenente della Patria Battista Scarsaborsa, 170 ducati più 325 tavole d'abete per la costruzione del lazzaretto.

L'11 Luglio 1599, dichiarato ufficialmente scomparso il contagio e tolto alla città sorella il divieto delle comunicazioni, Gemona volle partecipare anch'essa al Gaudio dei Cividalesi accendendo dei fuochi e, *more solito*, facendo delle processioni di ringraziamento (agli Dei placati?), inviando inoltre a Cividale tre deputati a manifestare la sua gioia, e l'anonimo poeta di giornata stillò que' versi che appunto si trovano dipinti in rosso, in caratteri dell'epoca, sulla facciata del Palazzo Caporiacco, già Formentini, in Via della Cella.

L'amicizia fra Gemona e Cividale era di vecchia data; già al 19 Novembre 1553 avvenne quell'atto gentile e cavalleresco dello scambio dell'arma fra i due antichi Comuni e nella sala del Palazzo Comunale di Gemona, sopra la porta d'ingresso sta tuttora appeso lo Scudo di Cividale.

Sotto quella data i Cividalesi festeggiarono la separazione della loro Città dalla giurisdizione di Udine, ed alla festa presero parte una compagnia di gemonesi composta di 200 armati a piedi e 12 a cavallo. *A. T.*

Per gli emigranti

Secondo una recente deliberazione delle autorità federali addette al servizio d'immigrazione negli Stati Uniti, vien fatta raccomandazione agli emigranti, che colà si dirigono di portare seco una somma di almeno 25 dollari (circa 125 lire italiane), oltre il danaro necessario per le spese di prosecuzione nel'interno delle Federazione.

Se sprovvisto di tale peculio, l'emigrante correrà serio rischio di essere respinto dal porto di sbarco.

Per gli emigranti che sono diretti al Canadà attraverso il territorio degli Stati Uniti, la somma indicata di 25 dollari (oltre il biglietto di viaggio dal porto di sbarco al paese di destinazione), è pure prescritta in base a speciali accordi testè intervenuti tra il Governo canadese e quello degli Stati Uniti.

Cronaca Cittadina

La visita del Sindaco di Udine al Capo di stato Maggiore.

Sabato, il Sindaco commendatore Domenico Pecile si recava, in compagnia dell'on. Morpurgo, a porgere il saluto della cittadinanza a S. E. il generale Pollio, capo di Stato Maggiore del nostro esercito, il quale come è noto, si trova nella nostra città insieme con eletta ufficialità per le manovre coi quadri solite in questa stagione. In precedenza, anche il R. Prefetto Comm. Brunialti si era recato a visitare il gen. Pollio.

Registriamo con piacere questo atto di omaggio del Capo della Città; doveroso omaggio a chi studia, coadiuvato da valenti ufficiali, la difesa della «piccola» e della «grande» Patria nostra contro un eventuale invasore. In tal guisa il Commendatore Pecile si è reso interprete dei sentimenti di quasi tutta la Cittadinanza.

— I lavori dell'Uccellis

La lettera con cui il presidente della Deputazione rispose alla sollecitatoria ministeriale riguardante i lavori da eseguirsi nei locali dell'Istituto Uccellis, che da comunale diverrà nel prossimo anno Educandato nazionale, informa il Ministro come la Provincia sia disposta anche a farli eseguire essa quei lavori, fermo però l'obbligo suo di contribuirvi fino alla concorrenza di 26000 lire. Soggiunge che la Deputazione terrà seduta lunedì; e prega a sua volta il Ministro di far avere alla rappresentanza provinciale prima di quel giorno le necessarie istruzioni, per potersi regolare, mancando finora di dati e progetti ben definiti.

Per quanto a noi consta, gran parte dei lavori sono resi necessari per la trascurata manutenzione.

Il suicidio di un agricoltore.

Si ammazza con un colpo di fucile.

Stamane verso le 8.15 si suicidò, in modo orribile, certo Francesco Cantoni fu Francesco di anni 47, abitante in una casetta di sua proprietà sita sulla strada campestre che dalla passarella Castellana conduce ai Rizzi.

Il Cantoni approfittò d'un momento in cui la moglie era uscita per le spese di casa, prese il fucile carico sembra a pallettoni e recatosi nell'aia si munì d'un bastone, alzò il grilletto dell'arma pose questa col calcio a terza presso il muro e appoggiò la canna al costato sinistro. Mediante il bastone fece scattare il grilletto e il colpo partì. Tutta la carica dei pallettoni, o pallini che fossero, penetrò nel petto. Lo stoppaccio incendiò le vesti. Il disgraziato cadde riverso al suolo.

Rincasata la moglie, Anna Fiorini, poco dopo, volendo recarsi nell'orto, stava per attraversare l'aia, quando, appena aperta la porta, vide il corpo del marito esanime a terra... con le vesti che brucciacavano ancora.

Spaventata, chiamò i vicini, i quali soffocarono le fiamme e tentarono di richiamare in vita il disgraziato. Ma egli era già morto! Avvertita l'autorità, si portarono sul luogo il delegato Minardi con le guardie Fortunati e Citta, nonchè il giudice Pavanello per le constatazioni di legge. Chiamato d'urgenza, il dott. Faioni, constatò il decesso.

Rimosso il cadavere, si trovò che la camicia era bruciata dalla parte davanti e fin sulla schiena. I proiettili, squarciando in orribile modo il costato, erano penetrati fra le costole, fermandosi nell'interno.

Adosso al disgraziato non fu trovato nulla che desse ragione del suicidio; non sapeva neanche scrivere.

Motivi di famiglia, a detta dai vicini, non ne aveva; e neppure si trovava in dissesto.

Sembra invece non fosse perfettamente equilibrato e per il suo carattere violento avesse frequenti ragioni di dissidio con la moglie e col fratello maggiore.

In questi ultimi giorni era in condizioni psichiche molto depresse benchè non lo dimostrasse, grazie alla sua costituzione robusta, quasi erculea.

Lascia una bambina di cinque anni alle cure della moglie.

— Tre soldati bastonano un borghese.

Ieri notte verso le 22.30, in via Zanon il muratore Francesco Visani di Blesano, stava tranquillamente chiaccherando con tre militi suoi compaesani.

Le chiacchiere amichevoli, non si sa come, degenerarono in alterco, d'alterco in rissa e i tre soldati «viribus unitis» bastonarono di santa ragione il povero Visani che ebbe a riportare parecchie contusioni in varie parti del corpo.

— Beneficenza

Dobbiamo correggere un errore: il signor Pietro Fantoni offrì, in morte di Girolamo D'Aronco L. 25 e non già lire 1, come abbiamo stampato.

— Nel Trigesimo

Domani, trigesimo della morte del venerato parroco Don Luigi Indri, i parrocchiani di S. Quirino tributeranno solenni esequie in suffragio della sua bell'anima.

Alle ore 9. 1[2 vi sarà messa funebre celebrata da Mons. Brisighelli, il quale terrà anche il necrologio. La messa sarà cantata in musica strumentale diretta dal maestro D.r Zanutto. Nel mezzo della chiesa, tutta pavesata a lutto, s'erge di già un gran catafalco sul cui lembo posano gli indumenti sacerdotali dell'istinto.

Fuori, sulla facciata, sopra la porta, sarà collocata la seguente epigrafe, dettato dal Prof. Ellero.

Nel dolore
più pacato, ma più profondo,
tributando
trigesimali esequie
all'indimenticabile Padre
D.n Luigi Indri
innalzano i figli il cuore
alla sua memoria
con rinnovato affetto
offrono a Dio preci e suffragi
con rinnovato fervore.

Le spese delle esequie sono coperte dall'obolo volonteroso di tutti i parocchiani. Il solerte comitato, sorto per onorare in degno modo la memoria del buon prete, sta lavorando per raccogliere la somma necessaria per un busto da collocarsi in Chiesa.

Grave incidente automobilistico

Verso le 20 di ieri sera in città si sparse fulminea la voce che un' automobile aveva investito violentemente un ciclista lanciandolo a grande distanza e lasciandolo al suolo cadavere.

Come accade non di rado, la voce era esagerata; investimento sì, che avrebbe potuto avere conseguenze anche letali, ma che fortunatamente non lasciò nessuna grave disgrazia. Una macchina «Lion» montata dal co. Odorico De Pace proprietario, dal figlio del Comm. Cotta da un altra amico e dallo *chauffeur*, Covassini verso le 20 correva con grande velocità intorno all'elisse di Piazza Umberto I.

Dopo due giri, quando si trovarono verso il viale lungo l'argine della roggia, videro a poca distanza un ciclista che a tutta corsa usciva dal viale medesimo (riservato ai pedoni) incontro alla macchina. Il pilota nella confusione per evitare lo scontro sterzò a destra indirizzando la macchina dentro al viale poichè il ciclista tentava di uscire fra i due alberi del viale stesso proprio davanti all'automobile che avanzava.

Lo stesso ciclista che veniva a tutta velocità per il viale, quando si accorse che andava addosso all'automobile, nel medesimo istante questo sterzava, sterzò egli pure da quella parte con molta violenza. Il ciclista cadde e in quell'istante si rovesciò pure l'automobile cadendogli sopra.

Gli automobilisti, lanciati con violenza dalla vettura, rimasero fortunatamente incolumi, non così il ciclista tal Decio Raddi, d'anni 18 di Marano Lagunare agente nel negozio Sbuelz in via della Posta, il quale, non dava segno di vita.

Alcune persone che attraversavano il giardino, corsero in aiuto dei ribaltati e aiutarono gli automobilisti a rimettere in piedi la vettura. Il Raddi fu adagiato sull'erba. Il D.r Rieppi abitante lì vicino accorse subito e lo curò con molta premura tentando di ridestarlo dal deliquio in cui era caduto.

Con l'aiuto d'un vigile urbano e di alcuni militari, lo fece poi caricare sopra una vettura e trasportare all'ospedale dove gli furono riscontrate contusioni guaribili in giorni 5 salvo complicazioni.

La macchina si sconquassò complemente.

— Grave ribaltata

Ieri sera il signor Luigi Candotti, negoziante in formaggi, insieme con la moglie e i figli si era recato a fare una scarrozzata fuori porta Grazzano, con la vettura di Guglielmo Piva. Erano giunti presso il Collegio Gabelli. Sul binario della ferrovia che si allunga sul terrapieno parallelo alla strada, la macchina di un treno manovrava. Al fischio a al fumo, il cavallo s'imbizzarì e si diede a una corsa sfrenata. Dopo circa un centinaio di metri di pazza fuga la vettura con tutti, che vi stavano sopra si ribaltò nel fosso. Accorse gente che prestò aiuto ai caduti. La moglie del Candotti riportò lussazione ad una spalla, il vetturale Piva contusione alla gamba destra; gli altri rimasero incolumi. Anche la vettura subì gravi guasti.

— La grave disgrazia d'un fanciullo

Il ragazzo Giuseppe Zuliani d'anni 8, di Colloredo di Prato, mentre ieri sera stava trastullandosi con alcuni compagni sul fienile, precipitò dall'altezza di circa tre metri, rimanendo a terra tramortito. Trasportato all'ospedale, il dott. Marzuttini gli riscontrò la frattura del cranio.

La prognosi è riservata.

— Incendio in via Cavour

Verso le 18 di ieri sera, nel negozio di fiori freschi, corone mortuarie ecc. di proprietà del sig. Eugenio Mattioni, si sviluppò il fuoco... Il negozio, sito a pianoterra, fu in breve investito dalle fiamme che s'appiccarono tosto anche al magazzino retrostante. L'incendio fu avvertito dai passanti per il fumo che usciva dalle fessure della porta che dà sulla via e dagli inquilini dei piani superiori.

Il pericolo era assai grave; ma, per il pronto accorrere e la sollecita opera dei pompieri guidati dal maestro Pettoello si riuscì in pochi minuti ad ammorzare ed estinguere l'elemento distruttore.

Si recarono sul luogo oltre il maestro Pettoello, l'ing. Cantoni, e guardie di pubblica sicurezza e di vigilanza urbana.

Il danno, di qualche migliaio di lire, è assicurato; la causa, ignota.

— Andandosi a coricare

Il vecchio Giuseppe Vaccari d'anni 75 nativo di Mantova e abitante in via di Mezzo, ieri sera, andandosi a caricare (forse un pò allegro) anzichè gettarsi sul suo giacilio, sbagliò, e precipitò nel vuoto, rotolando giù dalle scale. Trasportato in ospitale, gli furono riscontrate parecchie contusioni alla testa guaribili in giorni 15.

— Per poco, muore dissanguata.

A Luigia Fontanini d'anni 33 di Pradamano ieri, alle ore 14, mentre si trovava alla stazione, scoppiò una vena vericosa. Trasportata all'ospedale fu prontamente medicata: ma per poco che avesse continuato ancora la forte emorragia, la povera donna sarebbe morta dissanguata.

— Per il mercato di dopodomani.

Il mercato di animali bovini ed equini del 3.o Giovedì di luglio avrà luogo a Udine nei giorni di Giovedì 15 e venerdì 16 in Giardino Grande.

A facilitare gli agricoltori, i proprietari di animali e i negozianti tutti, l'Amm. del Comune ha opportunamente disposto che in questa circostanza le quattro tettoie esistenti in detta località vengono messe a disposizione loro, in caso di cattivo tempo.

I mercati di oggi

Cereali.

Frumento da l. 20.50 a 20.— l'Ett.
Segala da l. 14.40 a 13.50
Granoturco giallo da l. 15.30 a 14.50
Cinquantino da l. 12.15 a 12.—

Frutta e Legumi.

Ciliege da l. 18.— a 25.—
Pere da l. 18.— a 35.—
Armellini da l. 20.— a 35.—
Prugne da l. 10.— a 20.—
Pesche da l. 40.— a 60.—
Mele da l. 16.— a 18.—
Fragole da l. 1.40 a 1.25
Tegoline da l. 10.— a 15.—
Piselli da l. 20.— a 25.—
Pomidoro da l. 30.— a —.—
Patate da l. 8.— a 9.—
Formagelle da l. 1.60 a .—
Uova da cent. 8 a 9 per cadauna.

Pollerie.

Galline da l. 1.50 a 1.75 il Chil.
Oche novelle da l. 1.15 a .—
Tacchini da l. 1.25 a .—

— Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di Girolamo d'Aronco: Angelo Scaini L. 5, Missio Giovanni 1, Pravisani Alfonso 1, Ditta Lodovico Bon 1;

di prof. Carlo Mason; avv. Carlo Turchetti 2

di cav. Luigi Barbieri: Angelo Scaini 5, Operai della tessitura Barbieri 12, Ditta Lodovico Bon 1;

di Cancianini Marco Pacifico Linda Valentino 2,

Maria Springolo Chittaro: Ditta Lodovico Bon 1

Onoranze funebri a favore della Colonia Alpina in morte di Chittaro Springolo Maria: Frat. dal Torso L. 5.

A favore della Società Pro Infanzia in morte Signora Musoni Vellisciç Gonano D. Pasquale L. 1 in morte D'Aronco Girolamo Pesavento Domenico 1 Gervasoni Michele 1

Offerte fatte alla Società Veterani e Reduci: in morte di Giuseppe Lonbarolo Conti Oreste L. 5

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Anna Centa-Buttinasca: Ciriano Comelli lire 1;

di Girolamo D'Aronco: Disnan Antonio lire 2, Frossi dott. Giuseppe lire 1.

Offerte fatte alla casa di Ricovero: la sig. Farra Marz a, onde onorare la memoria della compianta sua nipote Sig. Laura Franceschinis — Nais, offrì a questo Pio Istituto L. 35.

— Albergo Nazionale

Questa sera concerto delle Dame Viennesi.

Cinematografo Edison

Per oggi è annunciato un programma dedicato specialmente alle famiglie potendo i genitori portare i loro figli, essendo i quadri parte istruttivi e parte di una ilarità sana e disertente — ed accompagnati inoltre da scelta orchestra che eseguirà buona musica.

1.o *Il concorso della bellezza infantile a Torino*, recente anunzio dal vero.
2.o *Sotto zero*, ilarità irrefrenabile.
3.o *La morte di Socrate*, ricostruzione storica ai tempi del grande filosofo Greco. Novità assoluta.
4.o *Fortuna*, comicissima.

Cinematografo Volta

Ieri grande concorso di pubblico, stante lo splendido programma. Questa sera si replica e per domani programma di assoluta novità.

Questo elegante ritrovo è sempre frequentato da eletta clientela, ed il proprietario può andarne orgoglioso, e assicuro che farà ogni sforzo per mantenerla, e dando sempre variati programmi tutti di assoluta novità.

Arresto di un defraudatore.

(Nostra corrispondenza).

Trieste 13. — Iersera fu arrestato qui il signor Francesco Alberotanza di anni 39, negoziante, da Bari, il quale dimorava qui circa tre settimane dotto il falso nome di Fausto Castellani. L'Alberotanza era fuggito dal suo paese dopo defraudate 12000 lire

Quando l'arrestarono, protestò, sostenendo che doveva trattarsi di un equivoco.

Gli furono sequestrate 7000 lire. Inoltre, nella casa della canzonettista francese Ester Milany, con la quale l'Alberotanza aveva stretto relazioni amorose, furono sequestrati numerosi regali, per una valore complessivo di circa duemila lire. L'Alberotanza, durante il breve tempo qui passato, conduceva una vita molto brillante.

Tra pericoli di guerra

Nell' America meridionale.

Santiago del Cile, 12. — Mandano da La Paz che i disordini continuano: le legazioni del Perù e dell'Argentina sono state nuovamente attaccate dal popolaccio.

Il ministro dell'Argentina e la sua signora poterono fuggire e rifugiarsi presso il presidente della Repubblica. Il ritratto del presidente della repubblica argentina è stato attaccato, capovolto, ad un muro e quindi lapidato dalla popolazione.

Buenos Ayres, 12. — Il Governo argentino comunica direttamente col Governo boliviano per mezzo del ministro dell'Argentina a La Paz, signor Fonzeca, il quale ha presentato al Governo boliviano una domanda di spiegazioni per la condotta del ministro di Bolivia a Buenos Ayres e per le aggressioni commesse a La Paz contro la legazione argentina.

Il signor Fonseca ha avvertito il governo boliviano che se questa situazione continuasse, egli si ritirerebbe. Attualmente la legazione è sorvegliata da ottocento soldati.

Un dispaccio del vice console argentino a Taresa, annuncia che anche là sono state fatte delle dimostrazioni ostili alla repubblica Argentina. La folla ha lapidato il consolato, fracassando i vetri e la bandiera e quindi ha assalito la casa di un cittadino argentino.

Le comodità del viaggiare

Saluzzo, 12. — Un treno proveniente da Santhià deragliava in vicinanza della Stazione. La macchina e cinque vagoni si rovesciarono. « Soltanto » cinque viaggiatori e il capotreno riportarono ferite: il capotreno gravissime; gli altri leggiere.

Taranto, 12. — Al nostro scalo ferroviario un treno proveniente da Bari urtò con altro treno fermo che doveva partire per Reggio. « Soltanto » il capoconduttore e undici viaggiatori del primo treno riportarono lesioni non gravi.

Gmunden, 12. — Ieri la carrozza di don Alfonso di Borbone urtò con l'automobile del duca di Cumberlan. Don Alfonso si salvò saltando dalla carrozza. Anche il duca di Cumberlan rimase illeso. Invece il cocchiere di don Alfonso fu gettato da cassetta e rimase ferito mortalmente.

Le tragedie dell'amore.... e dell'odio.

Roma 12 — Il fabbro Romeo Palomba, accortosi che la moglie Celeste lo tradiva, la sorvegliò. Stamane la sorprese che leggeva una lettera. Gliela strappò di mano e vide ch'era del ganzo. Fece uscire un loro figliuoletto di undici anni: poi chiusosi dentro in casa, si armò di una rivoltella, entrò in cucina dove la moglie si era rifugiata, l'uccise con quattro colpi.

Quando le guardie stavano per entrare, sfondando la porta, il Palomba, con due rivoltellate, si uccise, mentre il piccolo figliuolo, dal di fuori, chiamava a gran voce: — Papà! papà!...

Genzano. 12, Il vignaiulo Evaristo Attenni era pazzamente innamorato di certa Esmonda Bernoni, Ella invece amava tale Arturo Carocci. Ieri sera l'Attenni, che era in compagnia del fratello Giovanni, si incontrò coi fratelli di Esmonda, Achille e Cesare. I quattro si guardarono in cagnesco, e dalle parole passarono alle vie di fatto. I fratelli Attenni si lanciarono con pagnali contro i fratelli Bernoni, i quali caddero a terra mortalmente feriti.

Alle urla accorse il padre dei Bernoni, che riconosciuti i figli, esplose due colpi di rivoltella all'impazzata. L'Achille Bernoni esplose anche lui quattro colpi di rivoltella e disgraziatamente i proiettili andarono a colpire certo Francesco Polenta, che casualmente si trovava a passare di là. I fratelli Bernoni furono portati all'ospedale. L'Achille vi morì poco dopo, l'altro fratello è moribondo. L'Evaristo Attenni riuscì a fuggire. Il fratello venne però subito arrestato.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ringraziamento

Il fratello, la sorella ed i parenti tutti commossi e riconoscenti ringraziano vivamente quanti presero parte al loro cordoglio ed alle onoranze funebri rese alla Salma della loro cara estinta

Amalia Buri

Si prega di perdonare le dimenticanze involontariamente incorse.

Palmanova 13 luglio 1909.

Tessitura Udinese Barbieri

Udine

Capitale L. 1.200.000
Emesso e versato lire 1.000.000.

Convocazione dell' Assemblea Gener. ordinaria annuale.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria pel giorno di *Venerdì 30 Luglio corrente, ore 14, nei locali sociali, Viale Duodo N. 1 in Udine.*

Se la mancanza del numero legale obbligasse ad una seconda convocazione, questa resta fissata pel giorno di *Venerdì 6 agosto p. v. alla stessa ora e negli stessi locali.*

Ordine del giorno.

1. Comunicazione della morte del Consigliere Delegato cav. Luigi Barbieri e ratifica delle deliberazioni d'urgenza prese dal Consiglio per la interinale rappresentanza.
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sul Bilancio chiuso al 30 aprile 1909.
3. Relazione dei Sindaci.
4. Presentazione del detto Bilancio e Deliberazioni relative.
5. Retribuzione ai Sindaci.
6. Elezione di 4 Consiglieri d'Amministrazione. Cessano per anzianità e sono rieleggibili i signori: Francesco Leskovic, Girolamo Muzzati, avvocato Alberto de Tacchi, ed è da sostituirsi il cav. Luigi Barbieri.
7. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.

Per intervenire all'Assemblea occorre presentare la ricevuta delle Azioni depositate almeno 5 giorni prima dell'adunanza: a Udine presso la Sede Sociale, o presso le

Banche locali;

a Venezia presso i signori Alberto Treves e C.; in ogni altra città del Regno presso le Sedi, o succursali, della Banca di Busto Arsizio, della Banca Commerciale Italiana, e del Credito Italiano;

nelle città dell'Estero, presso uno degli Istituti di Credito locali.

Udine 13 Luglio 1909.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
Francesco Leskovic

Comune di Torreano

Avviso di Concorso

A tutto luglio 1909 è aperto il concorso al posto di **medico chirurgo ostetrico**. Stipendio Lire 3000 nette. Alloggio gratuito ed altri diritti come da capitolato in corso di approvazione.

Assunzione del servizio entro dieci giorni dalla partecipazione di nomina.

A richiesta degli aspiranti, copie del capitolato sono disponibili presso questa Segreteria.

Torreano 25 Giugno 1909.

Il Sindaco
D.r E. De Senibus

Villeggianti

In Fagagna affittasi piccola cucina e due camere ammobigliate.

Rivolgersi al proprietario Luigi Pagnutti del luogo.

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Gli occhietti del leguleio brillarono di cupidigia, però egli fece un gesto di negazione col capo.

— Non bramo i grandi guadagni. Sono vecchio, stanco e non ho bisogno di molto per vivere i pochi anni che il buon Dio mi concederà ancora di vita. Di che si tratta?

— Voi siete l'avvocato ed il consigliere del barone Alessio di Rochefault.

L'avvocato trasalì, ma rispose con calma apparente:

— Ho questo onore infatti. Ma voi chi siete, signore?

Mi chiamo Enrico Leroux e sono il proprietario dell'agenzia di informazioni che ha sede sul boulevard Sebastopoli.

L'avvocato Deloroix divenne inquieto. Egli sapeva come l'agenzia Leroux fosse accreditatissima per la sua moralità e per la sua furberia.

— Ho piacere di conoscervi — disse l'avvocato. — In che cosa posso servirvi?

— La faccenda non è facile a dirsi, ma voi siete un uomo di spirito e capirete a volo. Voi che siete l'avvocato del barone di Rochefault sapete come sono andate le cose a riguardo del supposto adulterio di sua moglie.

— Dell'adulterio legalmente constatato — osservò l'avvocato Deloroix.

— Mi permetto di non credere, assolutamente alla consumazione dell'adulterio e voi dovete credervi ancor meno di me.

— Perchè?! — domandò l'avvocato facendo un atto di stupore.

— Perchè voi dovete sapere come siano andate le cose, e cioè come la signora baronessa sia stata attirata con inganno in una stanza dell'albergo di Lourde nella quale si trovava un uomo di cui conoscete il nome.

— Non so dell'inganno, quanto al nome dell'amante della baronessa l'ho rilevato dal verbale del commissario di polizia il quale ha constatato l'adulterio. Egli è il conte Ruby-Valcraison.

Enrico Leroux sorrise.

— Questo è il nome che quel figuro ha dato al commissario, — egli disse — ma è un nome falso e voi conoscete il vero.

Il leguleio fece un salto sulla poltrona sulla quale sedeva.

— Io non so nulla, e non spetta certamente nè a me nè al barone di verificare se il nome dato dall'amante della contessa di Saint-Remy sia vero o falso. Ma veniamo al positivo. Che cosa volete da me?

— Una cosa semplicissima: che voi mi diciate il nome e l'indirizzo di quell'uomo. E perchè me lo diciate vi offro una ricompensa principesca: duecentomila franchi.

Una ruga solcò la fronte dell'uomo di legge.

— Duecentomila franchi sono bei danari o per di più vi prometto l'impunità, riprese il proprietario dell'agenzia d'informazioni.

— L'impunità? Che cosa intendete dire, signore?! — esclamò l'avvocato Deloroix battendo il pugno sulla scrivania.

— Non alteratevi. Io amo dire le cose chiaramente. Il contratto nunziale tra la viscontessa Saint-Remy e il barone Alessio Rochefault porta una clausola secondo la quale il barone è l'assoluto proprietario della dote della moglie, anche in caso di separazione coniugale o di divorzio.

— Infatti questa clausola esiste.

— Ma non esisteva quando il contratto fu firmato dalle parti contraenti, quindi la detta clausola fu dolorosamente inserita alquanto tempo dopo e non è certo dalla baronessa...

— Ma ciò che voi supponete costituirebbe un falso.

— Appunto, un falso, commesso da voi o da persona da voi incaricata.

— Voi mi insultate, signore, ed io non sono un uomo da non respingere e da non punire le offese, — disse il legale alzandosi in piedi.

— E che cosa farete, di grazia? — domandò il signor Leroux con sanguinoso sarcasmo.

— Sarete capace di ripetere dinanzi a testimoni quanto avete or ora asserito? — chiese l'avvocato.

— Certamente. Vorreste darmi querela? Vi risparmierò questa noia.

(Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.0; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 8.45; A. 9; A. 12.05; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.50; 8.55 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10 17.45; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.56; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le ter.e classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza di Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 12.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909